



UNA GIORNATA QUALUNQUE DEL DANZATORE GREGORIO SAMSA
Regia e drammaturgia: Eugenio Barba, Lorenzo Gleijeses, Julia Varley

La metamorfosi



di TOMASO CAMUTO

Al Quirino Vittorio Gassman è in scena (sino al 3 ottobre) un'interessante performance di Lorenzo Gleijeses ispirata al celebre racconto di Franz Kafka *La metamorfosi* – tra i pochi scritti pubblicati in vita dal praghese deceduto nel 1924 – la cui fortuna postuma fu enorme, testimoniata anche da riduzioni cinematografiche e teatrali e persino dall'uso ed abuso dell'aggettivo "kafkiano" indicante situazioni paradossali, ai limiti dell'assurdo. Le situazioni kafkiane sono dunque di difficile comprensione e, fatalmente, di difficile comprensione lo è anche lo spettacolo di Gleijeses che per oltre un'ora anaspa in scena magistralmente

– da solo –, forse mimando le movenze di uno scarafaggio. *Un giorno qualunque del danzatore Gregorio Samsa* è dunque una pièce ideata – per drammaturgia e regia – dallo stesso protagonista in collaborazione con Julia Varley ed Eugenio Barba, un italiano attivo da oltre mezzo secolo in Scandinavia, allievo di Grotowski ed influenzato dalla danza indiana "kathakali". Il kathakali può forse costituire una chiave di lettura per il lavoro di Gleijeses e, se non proprio un danzatore, il suo Samsa è un mimo o come si direbbe oggi un performer, influenzato dalla cultura induista e forse dal gioco degli scacchi. L'attore riesce a convincere il pubblico (con una

prova eccellente) di quanto possano essere normali le situazioni più assurde, ed assurde quelle più normali. Nell'allegorico racconto del praghese (datato 1915), il protagonista non è certo un ballerino; semmai è un uomo qualunque, un commesso viaggiatore in rapporto conflittuale con la propria famiglia. Non è un caso che tra gli scritti più noti dell'autore vi sia anche *Lettera al padre*. Ricordiamo che già in passato Gleijeses aveva lavorato con Barba presso il laboratorio interscandinavo Odin Teatret e che questa produzione barbiana, a quanto pare, è l'unica produzione esterna al suo ensemble. Mirto Baliani e Roberto Crea firmano rispettivamente musiche e scene.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

